

MARIA GIUSEPPINA LUCIA - FRANCESCA SILVIA ROTA

TURISMO DI PROSSIMITÀ, SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO LOCALE

Con il ritorno dei flussi turistici ai livelli pre-Covid (UNWTO, 2022a, 2024), nell'estate del 2024 è tornata a diffondersi una percezione del turismo, che mette in evidenza l'insofferenza delle comunità locali per gli effetti del sovraffollamento turistico sulla qualità della vita, la perdita di identità dei luoghi, la *gentrification* delle città, l'usura delle risorse naturali, in particolare quelle idriche, e l'enorme produzione di rifiuti.

Questa situazione, che si verifica quando il numero di visitatori supera la capacità di accoglienza socio-economica, ambientale e psicosociale della destinazione (Butler, Dodds, 2022), nelle località più congestionate, come per esempio alcune città spagnole, prima fra tutte Barcellona (Milano, Novelli, Russo, 2024), ha determinato proteste pubbliche e la formazione di movimenti sociali di opposizione all'*overtourism*.

Anche in Italia la questione del sovraffollamento turistico è particolarmente evidente, con i flussi di turisti che continuano a dirigersi verso le mete classiche, escludendo località minori pur dotate di un ricco patrimonio ambientale e culturale.

L'Indice complessivo di sovraffollamento turistico (Icst), elaborato dal centro di studi Demoskopika (2024), integrando le informazioni relative alla densità turistica, alla densità ricettiva, all'occupazione delle strutture ricettive e alla quantità di rifiuti urbani prodotti, fornisce a questo riguardo una classificazione del rischio a cui le province italiane sono esposte per effetto dell'eccessiva concentrazione di visitatori. Nella categoria con il rischio più elevato, dove la pressione turistica è ormai insostenibile, sono comprese le destinazioni delle province di Rimini, Venezia, Bolzano, Livorno, Trento, Verona, Napoli. Il valore dell'Icst è allarmante soprattutto nelle grandi città d'arte come Roma, Firenze e Venezia, dove le abitazioni residenziali sono state in gran parte trasformate in alloggi turistici, con la conseguente desertificazione e perdita di identità dei centri storici. A Venezia il numero dei posti letti

supera già quello dei residenti e la pressione turistica ha raggiunto il valore record di quasi 4 mila unità per chilometro quadrato (Federalberghi Veneto, 2023). Le destinazioni delle province di Savona, Ravenna, Roma, Trieste, Imperia, La Spezia, Grosseto, Firenze, Gorizia, Aosta e Forlì-Cesena registrano anch'esse valori elevati di sovraffollamento da cui deriva un serio impatto sulle risorse locali. Meno problematica risulta la situazione delle province di Siena, Monza, Brescia, Padova, Genova, Sassari, Vibo Valentia, Lucca, Pistoia, Como, Bologna, Pisa, Pesaro e Urbino, dove si rileva un valore moderato dell'Icst (Demoskopika, 2024).

I cambiamenti nell'ambito del turismo introdotti dalla crisi pandemica (UNWTO, 2022b) sembrano non aver portato soluzioni significative al problema del sovraffollamento, che resta, quindi, la principale sfida per il settore a livello globale. Nonostante le forti perdite economiche e occupazionali subite durante il *lockdown*, in pochi anni il mercato turistico internazionale si è quasi del tutto ripreso, riportando all'attenzione le minacce sociali e ambientali connesse con l'*overtourism* e con i viaggi a lungo raggio. Di conseguenza, accademici e istituzioni oggi esaminano con maggiore interesse quelle forme di turismo "minore" che, emerse spontaneamente durante la pandemia come passeggiate e brevi escursioni nelle vicinanze del proprio domicilio, osservando al tempo stesso il rispetto delle regole di distanziamento sociale, hanno consentito di rivalutare aree sino a pochi anni fa trascurate dal punto di vista turistico.

La frequentazione di destinazioni alternative e di prossimità per trascorrere il tempo libero è comunque perdurata anche nel periodo post-crisi, favorita, secondo alcuni studiosi, dalla percezione di queste mete come meno rischiose per la salute e meno dispendiose nel contesto di elevata inflazione determinata dalle turbolenze geopolitiche iniziate con la guerra in Ucraina (Pichierri, Petruzzellis, Passaro, 2022). Altri autori, invece, attribuiscono l'aumentata frequentazione di mete vicine a una maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali e alla volontà di contribuire a ridurre l'impatto ecologico dei lunghi viaggi (Romagosa, 2020). I viaggi a breve raggio, a differenza dei lunghi tragitti in aereo, possono contribuire a ridurre le emissioni inquinanti, giocando un ruolo importante nella lotta al cambiamento climatico (Higgins-Desbiolles, 2023; IPCC, 2023).

La riscoperta delle destinazioni di prossimità ha indotto, in primo luogo, gli studiosi a riflettere sulle caratteristiche del turismo di prossimità, che nella letteratura sono state variamente ravvisate nei percorsi brevi per raggiungere

la destinazione; nella limitata durata del soggiorno, che può essere di un *weekend*, di un solo pernottamento o di poche ore, e nell'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (Wynen, 2013; Jeuring, Haartsen, 2017). Inoltre, la letteratura attribuisce al turismo nelle mete vicine alla residenza un'ampia gamma di vantaggi economici e sociali. Al turismo di prossimità, per esempio, si riconosce la capacità di favorire la conoscenza e perciò la cura e la conservazione del patrimonio locale, di promuovere la destagionalizzazione e lo sviluppo economico con la partecipazione delle comunità locali (Fletcher e altri, 2019; Romagosa, 2020).

Oltre a identificare le caratteristiche e i vantaggi del turismo di prossimità, gli studiosi hanno affrontato tematiche che riguardano la natura stessa del concetto di turismo. Dal viaggio ci si attende che esso allontani dalla quotidianità e, così facendo, consenta la rigenerazione fisica e psicologica. Ciò solleva la questione della relazione che lega la distanza della meta e il desiderio di nuove esperienze che il turista cerca e porta a interrogarsi se anche gli spostamenti a breve raggio possano soddisfare queste aspettative (Salmela e altri, 2021). Negli studi sul turismo, alle diverse declinazioni economiche e fisiche della distanza della destinazione, considerata nelle sue relazioni con i costi e la durata del viaggio, si aggiunge la dimensione psicologica del sentire personale e soggettivo del qui e dell'altrove, che si traduce, a sua volta, in un sentimento di lontananza o vicinanza, di alterità o appartenenza. In questo orientamento di pensiero si avverte che il *local turn* può essere efficace solo con il coinvolgimento della comunità, considerando il processo di transizione socio-ecologica, che mira a promuovere equità sociale e rispetto per le generazioni future. È perciò opinione condivisa che una destinazione turistica sia percepita più vicina o lontana di un'altra a prescindere dalla distanza geografica (Larsen, Guiver, 2013) e che le mete di prossimità, al pari di quelle esotiche, siano in grado di offrire esperienze nuove e stimolanti. Anche nell'ambiente di tutti i giorni, il residente può, infatti, assumere lo sguardo del turista e apprezzare il patrimonio artistico e ambientale locale che ha sempre visto, ma mai guardato con curiosità (Díaz-Soria, 2016). Lo sguardo estetico, infatti, può rivelare sorprese inattese di meraviglia, offrendo esperienze gratificanti al pari delle località lontane. Dall'attribuzione di valore estetico ai luoghi della quotidianità consegue la predisposizione da parte dei residenti a stili di vita più sostenibili e a un maggiore impegno di cura nei confronti dell'ambiente (Rantala e altri, 2020). Inoltre, il residente

che diventa turista può svolgere una funzione di primo piano nello sviluppo locale del suo contesto territoriale, perché, a differenza delle altre pratiche turistiche, non trasferisce risorse finanziarie dai luoghi dove la ricchezza economica è prodotta (Lucia, Rota, 2023).

Nuovi paradigmi e modelli turistici si affermano così nel solco dei movimenti che sostengono il consumo dei prodotti tipici e dell'economia locale. Per esempio, ad analogia del termine *locavore* – che letteralmente significa “mangiatore locale” – è stata coniata l'espressione *locavist* per indicare uno spettatore locale, ossia un soggetto che guarda con occhi curiosi e ammirati i luoghi abituali, mentre le prassi turistiche condotte nelle mete vicine alla propria residenza sono indicate come *locavism* (Rantala e altri, 2020; McKenzie, Goodnow, 2024).

Per l'importanza che sta assumendo come pratica sostenibile, il turismo di prossimità si inserisce anche nel più ampio approccio del bioregionalismo, che promuove la consapevolezza dell'ecologia, dell'economia e della cultura del luogo, implicando l'impegno a scelte che valorizzano il territorio (Hollenhorst, Houge-Mackenzie, Ostergren, 2014; Magnaghi, 2020). Nello stesso tempo, anche se esercitato in un raggio di prossimità e, quindi, in una situazione in cui la distanza tra regione di destinazione e di provenienza tende ad annullarsi, il turismo di prossimità mantiene una forte azione trasformativa nei confronti dei territori e delle comunità. Nel suo estrarre valore dalle risorse della destinazione, anche il turismo di prossimità, al pari del turismo di massa, crea pressioni, squilibri e tensioni, che si manifestano nel breve e nel lungo periodo. Quello che è, invece, peculiare è la doppia natura del turista-residente, che è insieme attore e destinatario della trasformazione determinata dal turismo. Nel turismo di prossimità gli obiettivi della partecipazione, della co-progettazione, dello sviluppo dal basso e della ricomposizione degli interessi di turisti e residenti non sono, quindi, prerogativa del management turistico, ma fanno parte della “normale” dialettica su cui si basa la gestione del territorio. Il turista-residente non è un mero consumatore di territorio, bensì è uno *stakeholder*, che abita stabilmente la destinazione, rafforzandone le relazioni e reti di solidarietà, e sviluppa nei suoi confronti sentimenti di appartenenza, responsabilità e cura. Il turismo di prossimità identifica così un nuovo ambito di sperimentazione per pratiche innovative di *governance* e sviluppo locale. Le promesse di sostenibilità associate a questa nuova forma di turismo necessitano però di nuovi

approcci e nuove fonti di informazione, nonché di un'adeguata analisi critica delle contingenze geografiche in cui essa si sviluppa.

Il turismo di prossimità offre, quindi, alla geografia nuovi stimoli e orizzonti di ricerca e i saggi accolti in questo numero monografico di *documenti geografici* apportano un contributo significativo al dibattito scientifico sul tema.

Il lavoro di Inmaculada Diaz-Soria *Proximity tourism and social: Urban and rural experiences in Spain* fornisce un'analisi approfondita del turismo di prossimità, con una particolare attenzione agli approcci che attribuiscono al turismo di prossimità gli stessi effetti negativi di sovraffollamento, conflitti nell'uso delle risorse e degli spazi pubblici, mercificazione dei beni comuni, banalizzazione del patrimonio e delle economie locali comunemente associati con le pratiche estrattive del turismo massificato. In linea con questo orientamento di pensiero, Diaz-Soria avverte che il *local turn* nel turismo è efficace solo se sostenuto dal coinvolgimento della comunità locale e da un processo di transizione socio-ecologica, che mira a promuovere equità sociale e rispetto per le generazioni future. Esaminando il caso della Spagna, l'autrice propone, quindi, di coniugare il turismo di prossimità con l'economia della solidarietà, che rappresenta un potente strumento di trasformazione politica e sociale.

Alla centralità del coinvolgimento della comunità per un corretto sviluppo del turismo di prossimità fa riferimento anche il saggio di Emanuela Caravello intitolato *Spazi verdi urbani come destinazioni turistiche di prossimità: le potenzialità del complesso Maremolce - La Favara tra pratiche di cura e valorizzazione patrimoniale*, incentrato sul ruolo positivo che i residenti e le associazioni locali possono svolgere nella cura, nella salvaguardia e nella narrazione degli spazi verdi urbani. Nel saggio, il caso del Parco di Maremolce-La Favara, all'interno del contesto urbano di Palermo, esemplifica come la partecipazione attiva della comunità nei processi decisionali possa attivare sinergie tra le diverse realtà locali e favorire l'elaborazione di strategie di sviluppo che coniughino turismo sostenibile e inclusione sociale.

Al ruolo che la pandemia ha avuto nella riscoperta e nella trasformazione di località meno note dell'*hinterland* dei grandi centri urbani in destinazioni di turismo di prossimità è dedicato il lavoro di Maurizio Zignale *Turismo di prossimità: riscoperta e valorizzazione dell'hinterland dei grandi centri urbani*, che, assumendo il caso dei comuni lombardi di Ballabio in provincia di Lecco e di Monasterolo del Castello in provincia di Bergamo, realizza una

comparazione multiscalare tra i flussi turistici rilevati in un lasso temporale di quattro anni. La conclusione a cui l'autore giunge è che, sebbene l'affermazione turistica delle destinazioni di prossimità in Italia sia in larga misura legata alla recente situazione di difficoltà vissuta dai ceti medi per effetto di guerre, pandemie e conseguenti crisi economiche, queste nuove forme di fruizione turistica potranno sostenere, nel futuro, la transizione verso un turismo più sostenibile.

Seguono altri lavori che approfondiscono il potenziale del turismo di prossimità nell'ottica della giustizia spaziale, ossia nella prospettiva della riduzione delle disparità territoriali, che si creano tra le destinazioni e le località di una medesima regione. Nelle regioni marittime, le disparità coinvolgono in particolare le aree costiere e l'entroterra. Nelle regioni montane, la contrapposizione è tra le vallate sviluppate e urbanizzate e quelle interne, remote e marginali.

In questa prospettiva, l'articolo di Andrea Favretto e Francesca Krasna *Promuovere l'integrazione socio-culturale attraverso il turismo sostenibile di prossimità: il caso di Pisino e dei suoi dintorni*, muovendo da una riflessione sugli impatti negativi che il turismo di massa ha determinato in Istria e Croazia, si concentra sull'esigenza di valorizzare le aree interne con modelli turistici basati sul contatto con la natura incontaminata, sulla cultura e sulle tradizioni locali. Secondo gli autori, la ricchezza del patrimonio culturale dell'entroterra dell'Istria, frutto dell'interazione tra diverse popolazioni e tradizioni, potrebbe, infatti, trasformarsi in una valida alternativa al turismo costiero e svolgere un'importante funzione di coesione sociale e integrazione tra residenti e turisti.

Spostando l'attenzione sulla situazione in Italia, Enrico Priarone e Lorenzo Brocada propongono un contributo intitolato *La riscoperta del turismo di prossimità a seguito della pandemia di COVID-19: il caso della città metropolitana di Genova*, in cui analizzano l'evoluzione degli squilibri territoriali interni all'area metropolitana di Genova, tra affollate destinazioni costiere e zone interne colpite da spopolamento. I dati raccolti mostrano come, dopo la pandemia, vi sia stato un calo della permanenza dei turisti nelle località balneari, mentre in diversi comuni dell'entroterra la durata dei soggiorni è significativamente aumentata. I risultati di un questionario somministrato agli operatori turistici dell'entroterra rivelano, inoltre, un aumento dei turisti provenienti non solo dalle regioni vicine, ma anche dalla stessa area metropolitana di

Genova. La conclusione degli autori è che esistono segnali positivi e incoraggianti, ma che gli operatori debbano ancora lavorare molto per sviluppare forme stabili di turismo di nicchia capaci di valorizzare le risorse delle aree interne contrastandone lo spopolamento.

Sempre nell'ambito delle potenzialità del turismo di prossimità per la rimozione dei divari tra aree costiere e entroterra, i due lavori che seguono si focalizzano sulle potenzialità delle aree protette e delle riserve della biosfera. Annachiara Autiero, in particolare, si concentra sull'area del comune di Centola, all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Come l'autrice illustra nel suo articolo intitolato *Entroterra, sentieri e turismo di prossimità come nuovi fattori di sviluppo locale: il caso di Centola in Campania*, è questo, infatti, un contesto particolarmente adatto ad accogliere un turismo di prossimità, in grado di mitigare il sovraffollamento della costa, senza compromettere le risorse dell'entroterra. La presenza di un'articolata rete di sentieri e le opportunità di turismo lento a contatto con la natura risultano molto apprezzate sia dagli operatori del settore, sia dai turisti che soggiornano a Palinuro. Ciò nondimeno, l'indagine sul campo condotta da Autiero con gli operatori locali evidenzia alcune forti criticità nello stato di manutenzione e nell'accessibilità di alcuni sentieri e nella scarsa promozione turistica del territorio, che limitano la qualità complessiva dell'esperienza turistica.

Le potenzialità delle riserve della biosfera per l'attivazione di un turismo etico e responsabile è esplorato anche nel lavoro di Giovanna Di Matteo, Margherita Cisani, Benedetta Castiglioni e Sabrina Meneghello. Nel contributo *(Eco)turismi di prossimità nelle riserve della biosfera UNESCO italiane* le autrici mettono a confronto tre significative riserve della biosfera, quella dei Colli Euganei, della Collina Po e delle Alpi Ledrensi e Judicaria per ragionare sulle potenzialità delle aree protette quali laboratori in cui abitanti, escursionisti e turisti collaborano nella creazione del valore aggiunto territoriale. La conclusione a cui si giunge è che le potenzialità di queste aree siano sfruttate solo in parte e che dei vantaggi considerevoli per un turismo più sostenibile e responsabile potrebbero derivare da eventi culturali, *workshop* ed escursioni guidate, che rafforzino il senso di comunità e l'identità locale. Le autrici sviluppano anche un'interessante riflessione sui concetti di prossimità *assoluta* e prossimità *relativa* e discutono l'importanza del superamento della dicotomia tra natura e cultura per una corretta interazione tra residenti e visitatori, nel rispetto delle peculiarità ambientali locali.

Il caso dei colli Euganei torna anche nel contributo *Paesaggio e fruizioni di prossimità nel contesto dei colli euganei: riflessioni a partire da un'esperienza didattica* redatto a firma di Giovanna Di Matteo e Sabrina Meneghello. In questo contributo, in particolare, si presenta il caso di un progetto didattico sulle pratiche di fruizione turistico-ricreative condotto con studenti e studentesse della laurea magistrale in Scienze per il Paesaggio dell'Università di Padova. Per indagare il ruolo del paesaggio nel turismo, si analizzano due dimore storiche e due musei, la cui fruizione, in quanto patrimonio dell'area dei Colli Euganei, avviene principalmente attraverso pratiche turistico-ricreative di prossimità e attraverso una pluralità di discorsi, immagini, luoghi e iniziative di tipo naturale e culturale.

Nel contributo di Tiziano Gasbarro e Giulia Vincenti, intitolato *Turismo di prossimità e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale di ritorno*, la riflessione sugli squilibri territoriali e sul potenziale del turismo di prossimità per ridurre queste disegualianze si sposta sul caso di studio dei borghi storici. Gli autori si confrontano con la sfida della rivitalizzazione dei borghi e dei centri minori ignorati dai flussi turistici, discutendo l'idea di ricollocazione delle opere d'arte nei luoghi di creazione o di prima esposizione. Il saggio evidenzia le opportunità turistiche che derivano dalla sinergia tra capitale artistico-culturale e territorio, concentrandosi sul ritorno delle opere d'arte nei contesti a loro collegati. Secondo gli autori, grazie a un'offerta di servizi adeguata e al miglioramento dell'accessibilità, anche i centri minori potrebbero diventare mete per il turismo di prossimità.

Nei contributi che seguono, l'analisi critica delle opportunità e dei limiti del turismo di prossimità in Italia prosegue con una riflessione specificatamente dedicata al caso dei territori montani.

Focalizzando l'attenzione sulla situazione del turismo nelle Alpi occidentali, il contributo *Contrasting Seasonality with culture. The case of mountain tourism in the Italian Alps* di Francesca Silvia Rota e Nicole Walch sostiene l'opportunità di un maggiore sviluppo della componente culturale dell'offerta turistica delle terre alte quale mezzo per contrastarne la forte stagionalità. In montagna le presenze turistiche tendono, infatti, a polarizzarsi all'interno di pochi mesi all'anno, determinando rilevati pressioni ambientali e sociali nelle località più congestionate. Per le autrici, lo sfruttamento dei forti alpini posti agli imbocchi delle vallate quali contenitori di un'offerta turistica culturale attrattiva per il turista di prossimità rappresenta, da questo punto di vista, un'interessante opportunità che le località alpine dovrebbero

sfruttare investendo in accessibilità, *marketing* e nella creazione di un calendario integrato di eventi distribuiti su tutto l'anno.

Nel successivo contributo intitolato *Geographical superlatives as potential for proximity tourism? The exceptional position of the Montagna friulana in the Alps* Igor Jelen, Peter Čede e Ernst Steinicke si concentrano sulla “disconosciuta” eccezionalità della montagna friulana. Nel loro saggio, gli autori denunciano come le politiche di sviluppo turistico della regione friulana continuano a concentrarsi su poche destinazioni note delle Dolomiti, della Carnia e delle Alpi Giulie, ignorando le grandi potenzialità naturalistiche e turistiche del resto del territorio montano. La mancata valorizzazione turistica delle aree settentrionali del Friuli si accompagna così a una situazione di spopolamento e deprivazione da cui gli autori propongono si potrebbe uscire intraprendendo un percorso di sviluppo simile a quello della vicina valle di Soča, nel versante sloveno delle Alpi Giulie: qui le condizioni topografiche, paesaggistiche e climatiche sono, infatti, simili, ma al contrario di ciò che si osserva nel versante italiano, l'industria turistica è fiorente e attrattiva anche per i turisti di prossimità.

Anche il contributo di Giampaolo Vitali intitolato *Il turismo di prossimità in un'area periferica: il caso della Montagna Pistoiese* sviluppa una riflessione sulle soluzioni politiche e imprenditoriali che possono sostenere la promozione turistica e lo sviluppo locale dei contesti montani marginali. Utilizzando come caso di studio l'area dei comuni di San Marcello Piteglio e Abetone Cutigliano, che, dopo aver storicamente rappresentato il luogo di “villeggiatura” delle città di Pistoia, Firenze e Prato, ha visto declinare il proprio rilievo turistico, l'autore indentifica nella costruzione di un'offerta ricca e qualificata di servizi, ispirata ai principi della sostenibilità e declinata a tutte le scale, da quella aziendale a quella delle politiche pubbliche, una strategia potenzialmente vincente per invertire il *trend* negativo e riattivare un ciclo positivo di sviluppo.

Spostando l'attenzione più a Sud, al subappennino laziale, Lisa Scafa propone un contributo intitolato *Il turismo di prossimità per una proposta di destinazione: i Monti Prenestini*. In questo saggio i risultati di una ricerca-azione condotta con le varie componenti della comunità locale sono utilizzati per ricostruire le principali dinamiche turistiche che caratterizzano l'offerta turistica dell'area montuosa a Sud-est della Capitale, valutandone altresì i principali punti di forza e di debolezza. Nel saggio di Scafa lo sviluppo turistico non è pensato come fine in sé, ma come strumento al servizio di

un più ampio progetto di sviluppo e ripopolamento della montagna, in cui il turismo di prossimità diventa il mezzo per promuovere nuove attività e nuove forme, stabili e sostenibili, di presidio del territorio per la generazione di beni, servizi, comunità e paesaggio.

Marco Brogna, con il contributo *Turismo di prossimità e sviluppo locale. Il potenziale inespresso dei laghi del Lazio*, si focalizza su una attrattiva peculiare dell'offerta turistica del centro Italia rappresentata dai molti laghi naturali e bacini idrici artificiali presenti in questo territorio. Prendendo spunto dal lavoro di mappatura realizzato nel 2023 da ARPA Lazio, che ha permesso di censire venti “corpi lacustri” fortemente eterogenei per caratteristiche geomorfologiche e funzionali, Brogna intraprende una riflessione strutturata sullo “stato dei lavori” ad oggi portati avanti per una capitalizzazione in chiave turistica e di prossimità di questa importante dotazione naturale e culturale. Ne risulta un quadro molto frammentato, in cui una moltitudine di micro-iniziativa fortemente ubicate (sagre, feste, ricorrenze storiche) si sovrappongono a una molteplicità di iniziative istituzionali di matrice regionale senza riuscire a costruire un'offerta integrata in cui i laghi siano messi al centro di percorsi di turismo lento e di prossimità.

La zona dei Monti Frentani, in provincia di Chieti, è invece al centro delle riflessioni di Roberta Gemmiti, Giorgia Bressan, Maria Rosaria Prisco e Giorgia Scognamiglio nel saggio intitolato *Accessibilità e turismo di prossimità: destinazione Monti Frentani*. In questo lavoro, le autrici si confrontano criticamente con il ruolo del turismo di prossimità condividendo la preoccupazione, espressa anche da altri contributori del numero, che questo tipo di turismo possa non essere sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. In modo particolare, per le autrici il problema della sostenibilità deve essere considerato con attenzione nel caso della montagna laziale perché la vicinanza all'area urbana di Roma potrebbe impattare le aree interne e le aree rurali allo stesso modo di quelle costiere. Nel caso dell'Abruzzo il turismo di prossimità potrebbe servire a riportare nei giusti termini il rapporto costa/interno, considerando però attentamente la questione della sostenibilità, perché la risorsa balneare stessa rischia di perdere la propria funzione soprattutto a causa del cambiamento climatico.

Mentre la letteratura sul turismo di prossimità si focalizza generalmente sulla mitigazione climatica connessa ai viaggi brevi, Francesca Tatulli e Alessandro Pezzoli, nell'articolo *Indici climatici e turismo di prossimità nel contesto montano: una rassegna della letteratura*, esaminano l'impatto del cambiamento

climatico sul turismo invernale nelle regioni montuose, suggerendo nuove direzioni di ricerca. La montagna è particolarmente vulnerabile al cambiamento climatico soprattutto perché lo sci, principale attività turistica invernale, dipende dalle condizioni nevose, divenute ormai estremamente variabili. Per gestire il turismo invernale di prossimità nel contesto del cambiamento climatico è necessario utilizzare strumenti, come gli indici climatici locali, al fine di diversificare le attività e ampliare la stagionalità turistica delle mete montane.

Monica Maglio e Concetta Riccio, nell'articolo *Ecoansia e turismo. Come riscoprire il valore della prossimità nei territori dell'acqua*, offrono un approccio allo studio del turismo di prossimità basato sui sentimenti associati alla percezione dei cambiamenti climatici. Il timore per il cambiamento climatico, sempre più frequente tra le persone, soprattutto i giovani, ha generato fenomeni emotivi, indicati con l'espressione ecoansia, che in qualche modo condizionano le scelte delle mete turistiche. Le autrici del saggio esplorano questa problematica con una ricerca qualitativa condotta per mezzo di questionari somministrati a due campioni di turisti residenti in Campania. Gli esiti confermano le contraddizioni segnalate dalle autrici tra la preoccupazione per l'ambiente e la scelta di mete turistiche lontane. Infatti, una buona parte del campione afferma di non aver mai pensato agli impatti negativi delle scelte turistiche sull'ambiente e in particolare sul clima. E in una media di quattro viaggi all'anno a persona sono state utilizzate nell'ultimo biennio mete lontane con trasporto aereo. Risulta, perciò, scarsa la propensione a modificare le proprie scelte di viaggio in relazione alla mitigazione degli impatti sul clima. In base a queste considerazioni la promozione di aree interne della Campania ancora poco frequentate, insieme a iniziative di educazione alle scelte, potrebbe orientare i turisti verso mete di prossimità.

Completano le tematiche della sezione monografica due saggi sull'importanza del *management* del turismo di prossimità. Il lavoro scritto da Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano e Sara Nocco e intitolato *Pianificazione strategica e turismo di prossimità: il caso della Grecia Salentina* segnala l'importanza delle pratiche partecipative nella formulazione dei piani strategici nazionali e regionali orientati alla valorizzazione delle destinazioni di prossimità meno note e all'integrazione di quelle periferiche. In questo contesto gli autori hanno esaminato il Piano Strategico di Sviluppo Turistico (PST) *per e con* l'Unione dei Comuni della Grecia Salentina, che ha

coinvolto *stakeholder* pubblici e privati e le comunità di riferimento, per promuovere le caratteristiche peculiari di ogni località nel rispetto della sostenibilità ambientale, culturale, economica e sociale. L'analisi del piano per la Grecia Salentina restituisce l'immagine di un territorio in grado di sviluppare dinamiche strategiche in grado di diffondere sviluppo in tutta l'area del Sannio, ma si nota anche che l'attenzione al solo settore turistico non è sufficiente ed occorre porre attenzione su tutto il settore produttivo.

Alle problematiche di *governance* fa riferimento anche il lavoro conclusivo di Antonio Ciaschi e Federico De Andreis intitolato *Management territoriale e promozione dell'offerta turistica nel Sannio*. Gli autori suggeriscono una visione sistemica del territorio, che integri le risorse disponibili con una varietà di servizi turistici adeguati, di valori e di comportamenti collaborativi e manageriali.

Nelle sue manifestazioni teoriche e pratiche, il turismo di prossimità rappresenta una fonte di nuovi stimoli e opportunità di esplorazione scientifica, aprendo significativi orizzonti di ricerca per la disciplina geografica. In questo contesto, i saggi raccolti in questa sezione monografica della rivista *documenti geografici* offrono un contributo rilevante e approfondito al dibattito scientifico contemporaneo, arricchendo la comprensione delle dinamiche locali del turismo di prossimità e delle potenzialità che emergono in relazione alla valorizzazione delle risorse territoriali.

BIBLIOGRAFIA

- BUTLER R.W., DODDS R., “Overcoming overtourism: A review of failure”, *Tourism Review*, 2022, 77, 1, pp. 35-53.
- DEMOSKOPIKA, *Overtourism. La mappa di Demoskopika per provincia*, 2024, (<https://demoskopika.it/wp-content/uploads/2024/05/CS-Mappa-Overtourism.pdf>).
- DÍAZ-SORIA I., “Being a tourist in a chosen experience in a proximity destination”, *Tourism Geographies*, 2016, 19, 1, pp. 96-117.
- FEDERALBERGHI VENETO, *Rapporto sull'overtourism. Focus sul Veneto*, 2023 (<https://osservatorioturismoveneto.it/wp-content/uploads/2023/11/Rapporto-sullOvertourism-Federalberghi-Veneto.pdf>).

- FLETCHER R. E ALTRI, “Tourism and degrowth: An emerging agenda for research and praxis”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2019, 27, 12, pp. 1745-1763.
- HIGGINS-DESBIOLLES F., “Subsidiarity in tourism and travel circuits in the face of climate crisis”, *Current Issues in Tourism*, 2023, 26, 19, pp. 3091-3101.
- HOLLENHORST S.J., HOUGE-MACKENZIE S., OSTERGREN D.M., “The trouble with tourism: bioregional solutions”, *Tourism Recreation Research*, 2014, 39, 3, pp. 305-319.
- IPCC, “Sections”, in LEE H., ROMERO J. (a cura di), *Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Geneva, IPCC, pp. 35-115.
- JEURING J.H.G., HAARTSEN T., “The challenge of proximity: The (un)attractiveness of near-home tourism destinations”, *Tourism Geographies*, 2017, 19, 1, pp. 118-141.
- LARSEN G.R., GUIVER J.W., “Understanding tourists’ perceptions of distance: A key to reducing the environmental impacts of tourism mobility”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2013, 21, 7, pp. 968-981.
- LUCIA M.G., ROTA F.S., “The contribution of proximity forest tourism to community building and local development”, *Geoprogress Journal*, 2023, 10, 1, pp. 65-86.
- MCKENZIE S., GOODNOW J., “Adventure in the age of COVID-19: embracing microadventures and locavism in a post-pandemic world”, in LASHUA B., JOHNSON C.W., PARRY D.C. (a cura di), *Leisure in time of Coronavirus. A rapid Response*, New York, Routledge, 2022, pp. 310-317.
- MAGNAGHI A., “The Territorialist Approach to Urban Bioregions”, in FANFANI D., RUIZ A.M. (a cura di), *Bioregional Planning and Design: Volume I. Perspectives on a Transitional Century*, Cham, Springer, 2020, pp. 33-62.
- MILANO C., NOVELLI M., RUSSO A.P., “Anti-tourism activism and the inconvenient truths about mass tourism, touristification and overtourism”, *Tourism Geographies*, 2024, 26, 8 pp. 1313-1337.
- PICHIERRI M., PETRUZZELLIS L., PASSARO P., “Investigating staycation intention: The Influence of risk aversion, Community Attachment and Perceived Control During the Pandemic”, *Current Issues in Tourism*, 2022, 26, 4, pp. 511-517.
- RANTALA O. E ALTRI, “Envisioning tourism and proximity after the Anthropocene”, *Sustainability*, 2020, 12, 10, 3948.

- ROMAGOSA F., “The COVID-19 crisis: Opportunities for sustainable and proximity tourism”, *Tourism Geographies*, 2020, 22, 3, pp. 690-694.
- SALMELA T. E ALTRI, “Tourism proximity: A thematic literature review”, *Finnish Journal of Tourism Research*, 2021, 17, 1, pp. 46-63.
- UNWTO, *International tourism back to 60% of pre-pandemic levels in January-July 2022*, Madrid, UNWTO, 2022a (<https://www.unwto.org/taxonomy/term/347>).
- UNWTO, *Rethinking tourism. From crisis to transformation*, Madrid, UNWTO, 2022b.
- UNWTO, *World Tourism Barometer*, 2024, 22, 4, November, UNWTO Market Intelligence, Policies and Competitiveness Department.
- WYNEN J., “Explaining travel distance during some days visits”, *Tourism management*, 2013, 36, pp. 133-140.

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis”
francesca.rota@unito.it

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Management “Valter Cantino”
mariagiuseppina.lucia@unito.it